

4ª SEDUTA

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1994

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

La seduta ha inizio alle ore 18,50.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.
Invito l'onorevole Bonfietti a dare lettura del processo verbale.

BONFIETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 ottobre 1994.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA, SENATORE CESARE PREVITI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro della difesa; il ministro Previti è con noi e noi lo ringraziamo di aver accolto l'invito della Commissione.

Al Ministro vorrei dire subito che nella Commissione c'è un atteggiamento notevolmente diffuso, che, vorrei dire, è di fiduciosa attesa; è sostanzialmente unanime nella Commissione la valutazione che un nuovo quadro politico internazionale e un nuovo quadro politico interno possano determinare condizioni più favorevoli ai compiti di cui la Commissione è investita dalla legge, perchè nella nuova situazione è possibile che alcune barriere di segreto cadano e che una luce maggiore possa farsi su un quadro fosco e tuttavia già abbastanza delineato nel suo insieme, anche se non nei suoi particolari.

Noi quindi ci auguriamo che il Governo possa darci la massima collaborazione possibile e concorra con noi a dare soddisfazione a quella domanda di verità - anche di verità storica e non solo giudiziaria - che indubbiamente sale dal paese. Per questo l'Ufficio di Presidenza ha deciso all'unanimità di iniziare l'attività di audizione della Commissione ascoltando i rappresentanti del Governo e in particolare il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa, cioè dei nuovi vertici politici cui fanno riferimento, insieme alla Presidenza del Consiglio, le forze di *intelligence* del paese. Ovviamente, *ratione materiae*, intendevamo iniziare

con l'audizione del Ministro dell'interno, che purtroppo però ha avuto dei problemi che la Commissione non ha potuto non apprezzare, e la sua audizione è stata pertanto rinviata.

Ringraziamo quindi il Ministro della difesa con cui iniziamo questo ciclo preliminare di audizioni che la Commissione ha deliberato; gli cedo senz'altro la parola perchè penso che voglia fornirci una relazione iniziale di insieme alla quale, nel momento in cui alcune nostre istanze di conoscenza non saranno state soddisfatte, io per primo e poi ciascuno di voi potrà far seguito con domande puntuali e precise.

Dico a me stesso più che a voi che dobbiamo tutti renderci conto dell'importanza del nostro lavoro, ma insieme del complesso dei compiti che gravano sul Governo; quindi, non eliminiamo niente che possa servire, ma cerchiamo di essere il più possibile sobri ed asciutti nella formulazione delle domande.

La parola è ora al ministro Previti.

PREVITI. Anzitutto grazie dell'invito; sono onoratissimo di essere qui a rispondere a questa chiamata. Spero di essere esauriente e se non lo sarò nemmeno sulle vostre osservazioni, ci vedremo poi in un'altra occasione e avrò modo di essere più completo se non mi riuscirà di esserlo stasera.

Mi sembra che i temi di interesse di codesta Commissione, possono essere in sintesi i seguenti:

- il caso Gladio, con riferimento agli archivi della soppressa VII Divisione ed alla destinazione del personale della stessa articolazione;
- la Falange armata;
- la vicenda di Ustica, per quel che concerne le tesi avanzate dal senatore Boso sull'episodio;
- valutazioni in ordine a possibile ripresa del terrorismo e dello stragismo e risultati dell'attività informativa (non indagini) svolta dal Sismi in merito agli attentati dell'estate 1993;
- disponibilità della documentazione concernente i rapporti tra Sismi e servizi collegati.

In ordine agli archivi di «Gladio» facenti capo alla soppressa VII Divisione, posso dire che essi sono stati oggetto di sequestro generale (21-22 dicembre 1990) e di dissequestro (8 luglio 1991 e 22 novembre 1991) da parte della procura della Repubblica di Roma.

I documenti di proprietà Nato, oggetto anch'essi di sequestro, sono stati in parte restituiti su autorizzazione del Governo; i rimanenti (quelli di classifica inferiore), non appena ultimata la loro ricognizione e la loro inventariazione, saranno invece distrutti dal Sismi in conformità delle deliberazioni Nato e del benessere già concesso dal Governo.

I documenti nazionali, nel quadro della dinamica intervenuta con la procura di Roma, sono stati oggetto di ricognizione e memorizzazione elettronica da parte di un nucleo di polizia giudiziaria interforze che ha operato per circa un anno in locale ugualmente sottoposto a sequestro, prima di essere restituiti al Sismi con imposizione del vincolo di custodia per le esigenze dei procedimenti in corso.

In tal modo la documentazione, tutelata oggi unicamente da un divieto di divulgazione, è attualmente a disposizione della procura di

Roma nei termini che precedono, dopo essere stata anche ceduta in copia a vari organi della magistratura, nonché a codesta Commissione e al Comitato di controllo per i servizi di informazione e sicurezza, direttamente dalla predetta procura di Roma.

Presso il Sismi restano a disposizione i documenti in originale non solo della Gladio, ritenuti di interesse dal magistrato, ma anche ogni altro documento della soppressa VII Divisione e del corrispondente ufficio stralcio, cessato al 31 dicembre 1993.

Da tale data tutti i precitati archivi - ai quali hanno continuato ad attingere gli organi della magistratura interessati - sono oggetto di ulteriore ricognizione da parte del Servizio ed eventuali evidenze giudicate di interesse vengono comunque portate a conoscenza delle competenti autorità giudiziarie.

Il personale della predetta VII Divisione, all'atto dello scioglimento della struttura, ha avuto la seguente destinazione:

- n. 42 unità restituite alla Forza armata o trasferite ad altre amministrazioni dello Stato;
- n. 15 unità collocate a riposo a domanda;
- n. 48 unità reimpiegate al Sismi.

In ordine alle notizie stampa infine, relative all'esodo connesso alla chiusura di Capo Marargiu, mi preme precisare che nel corso del 1993 hanno lasciato il Sismi 444 elementi (negli anni precedenti avevano lasciato il Servizio in media 130 elementi all'anno) e 276 nel solo mese di dicembre, ma i motivi di tale esodo sono da ricercare non solo nel trasferimento di parte del personale non più necessario a seguito dello scioglimento della VII Divisione, da cui il predetto distaccamento dipendeva, ma anche:

- dal timore della preannunciata riforma della legge n. 801 del 1977, che non prevedeva norme transitorie per quanto riguardava il personale;
- dalla preoccupazione per la riforma pensionistica che sarebbe entrata in vigore il 1° gennaio 1994, con la legge finanziaria.

Per quanto in particolare connesso con la Falange Armata, si rappresenta che tale sigla ha fatto la sua comparsa il 22 maggio 1990, con la rivendicazione via telefono, al centralino del carcere di Opera (Milano) - da parte di anonimo interlocutore - dell'assassinio di un operatore dello stesso carcere. Dall'ottobre 1990, invece, prende corpo l'attività sistematica dell'organizzazione che, attraverso telefonate anonime, rivendica tra l'altro attentati o minacce di esecuzioni di educatori carcerari, politici e giornalisti.

Dall'ottobre 1990 ad oggi si sono avuti oltre 400 comunicati telefonici (oltre a qualche sporadico scritto anonimo) con i quali la Falange armata si è attribuita la responsabilità di episodi a sfondo delittuoso.

Le analisi condotte inducono a ritenere che i comunicati siano frutto di una «fonte unica», che si autodefinisce Falange Armata, mentre a compilare ed a leggere i comunicati siano state più persone, verosimilmente accomunate da un unico scopo.

Da dette analisi emerge anche una puntuale conoscenza di movimenti e nominativi dei dirigenti e degli operatori dell'amministrazione

penitenziaria italiana che porterebbe a supportare un collegamento con l'ambiente carcerario.

Tale ipotesi sembrerebbe confermata dall'arresto dell'operatore penitenziario Scalone Carmelo, le cui responsabilità sono emerse nel corso di intercettazioni telefoniche disposte dall'autorità giudiziaria.

Sulla vicenda sono tuttora in corso indagini e non risulta siano stati emessi provvedimenti restrittivi della libertà personale, oltre al predetto Scalone. Sui presunti collegamenti fra la Falange armata e un settore del Sismi, che sarebbero stati oggetto d'ipotesi formulate dal segretario del Cesis *pro-tempore*, ambasciatore Fulci, loro stessi avranno certamente avuto modo di leggere il documento in questione inoltrato dal Cesis stesso a questa Commissione, rispetto al quale non ho nulla da aggiungere.

Esso, in merito, si limita a riportare le ricorrenti ipotesi formulate da vari organi di stampa, senza giungere ad alcuna conclusione ma, soprattutto, affermando in modo inequivocabilmente esplicito l'assenza di qualsivoglia riscontro informativo o investigativo e meno che mai producendo nominativi di personale dipendente dal Sismi.

Ritengo, quindi, superfluo sottolineare che ogni notizia di stampa che attribuisca all'elaborato contenuti diversi è destituita di fondamento.

Detto questo, debbo soggiungere che, come è noto, successivamente, l'ambasciatore Fulci è stato sentito in proposito dal magistrato inquirente, ma non sono a conoscenza, ovviamente, dei contenuti delle sue dichiarazioni.

Posso comunque affermare che, agli atti del Sismi, non esiste alcun elemento che possa condurre a supportare le summenzionate ipotesi giornalistiche e che, per quanto al momento noto, nessun dipendente o ex dipendente del Servizio ha ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria in ordine a tale problema.

Come ho avuto modo di dire poc'anzi, mi preme sottolineare una volta di più che tutta la documentazione relativa a Gladio è stata già oggetto di sequestro e successivo dissequestro da parte dell'autorità giudiziaria competente: mi sembra quindi ragionevole attendere gli esiti della inchiesta giudiziaria in corso.

Per quanto connesso con le recenti dichiarazioni del senatore Boso circa l'ipotesi che ad abbattere il DC9 Itavia ad Ustica sarebbe stato un missile tattico da addestramento lanciato da un velivolo F104 dell'Aeronautica militare, ritengo legittimo attendersi che il senatore Boso produca quelle inoppugnabili prove, che sole potrebbero giustificare affermazioni di tale gravità. Non ho quindi specifici commenti da formulare se non che da molti anni ormai, gli archivi della Difesa e del Sismi sono non solo aperti ma addirittura spalancati all'attività giudiziaria e che, per quanto a me noto, ipotesi quale quella formulata dal senatore Boso non hanno trovato alcun obiettivo riscontro.

Quanto alla possibilità, per qualsivoglia organo istituzionale, di accedere a riscontri documentali presso gli archivi del Sismi, si fa presente che l'intera pratica è custodita dal 12 luglio 1994, in appositi locali, a disposizione in originale del giudice istruttore Rosario Priore, su sua esplicita richiesta.

Il contrasto alla minaccia terroristica è uno dei settori in cui maggiormente si estrinseca la collaborazione tra il Sismi ed il Sisde. I fattori che determinano gli avvenimenti non possono essere ricercati esclusivamente in ambito nazionale: risulta pertanto indispensabile lo scambio continuo di notizie e la continua reciproca assistenza.

Premesso ciò, è da ritenere che il pericolo di attentati di provenienza esterna contro interessi italiani, in Italia e all'estero, o contro interessi di paesi terzi presenti sul territorio nazionale, sussiste allo stato potenziale. Tale evenienza potrebbe diventare reale, in ogni momento, soprattutto quale riflesso di attività violente, poste in essere nei paesi di origine, per lotte e contrasti interni, in gruppi di ispirazione comune o contigua, per odio interetnico, per eliminazione fisica di dissidenti o terroristi riparati in Italia, oppure per l'interesse a colpire cittadini o obiettivi occidentali, italiani compresi, presenti in paesi dove è in atto la ribellione armata o la violenza politica di tipo terroristico.

Tale pericolo è, al momento, connesso soprattutto con il terrorismo di matrice islamica e, in misura minore, con il conflitto in atto nei Balcani.

Con riguardo al terrorismo di matrice islamica, è stato notato, negli ultimi tempi, in particolare, in Italia un incremento della cooperazione fra membri o simpatizzanti di gruppi estremisti nordafricani; un più concreto supporto logistico fornito a tali gruppi da estremisti di destra e di sinistra italiani, convertitisi all'Islam; l'approntamento e diffusione in detti ambienti di opuscoli per la fabbricazione artigianale di ordigni esplosivi.

Il terrorismo di origine balcanica, invece, è da mettere in relazione soprattutto all'ospitalità data alle forze aeree impegnate nell'operazione *Deny flight* e all'intervento della Nato nel conflitto in atto nei Balcani.

Per quel che concerne, infine, i noti attentati verificatisi nel 1993, il Servizio ha svolto una approfondita attività informativa sia d'iniziativa che su *input* delle forze di polizia.

Inoltre, su disposizioni del direttore del servizio *pro-tempore*, fu costituito anche un «*team operativo*», ufficializzato presso le autorità di governo, l'autorità giudiziaria (procuratore nazionale antimafia) e forze di polizia.

Le notizie d'interesse, man mano raccolte, sono state immediatamente comunicate agli organi competenti.

Approfondimenti informativi sono stati avviati tenendo presenti anche «*direttrici*» di ricerca indicate dal Cesis.

Propri rappresentanti hanno, inoltre, partecipato ad un «*gruppo di lavoro interforze*» costituito presso la segreteria generale del Cesis, ove si è proceduto ad un'analisi congiunta della situazione.

Le ricerche informative hanno interessato varie piste, comprese quella serba e quelle legate alla criminalità organizzata, che, allo stato degli atti, è la più accreditata.

I rapporti di collaborazione con gli altri enti ed organismi in campo internazionale sono di fondamentale importanza perchè consentono di «*coprire*» settori, materie ed anche aree geografiche, che il Sismi, come la maggior parte dei Servizi informativi stranieri, con le limitate risorse di cui dispone, non riesce a seguire.

Tali rapporti sono soggetti, come è noto, al coordinamento del Cesis, secondo quanto prescritto dalla legge n. 801 del 1977, ed è lo stesso Comitato che ne autorizza il collegamento. La collaborazione è informata alla reciprocità e alla pari dignità delle controparti, nonché al rispetto della sovranità dei rispettivi stati e al principio della non ingerenza negli affari interni.

Il Sismi mantiene nei propri archivi tutta la documentazione attinente ai rapporti con i Servizi collegati. Essa è gestita nel rispetto di puntuali tecniche di archivio e di sicurezza, alla stregua di qualsiasi altra documentazione, finalizzando ai termini della legge n. 801 del 1977 le relative evidenze informative di interesse.

Tutta la documentazione di archivio, e quindi anche quella concernente i rapporti di collaborazione con i Servizi collegati, è custodita, nel rispetto dei vincoli di legge a tutela del segreto di Stato e della riservatezza.

In ordine alla utilizzazione o alla semplice conoscenza di questa documentazione, al di fuori delle esigenze attinenti l'area *intelligence*, è necessario conseguire il preventivo benestare della controparte, vincolo che per la cessione della conoscenza ai Servizi di altri Stati è universalmente noto come rispetto della «regola del terzo».

In merito alla possibilità di una eventuale visita di codesta Commissione a Forte Braschi, sono convinto che l'accesso di un organismo parlamentare alla sede del Sismi non può che risultare un fatto altamente positivo.

Di fronte ad una tendenza il più delle volte aprioristicamente denigratoria nei confronti di qualsiasi attività posta in essere dai Servizi, il poter far conoscere la vera identità di questi non può che trovarmi d'accordo. Il Sismi, infatti, è una organizzazione fondamentale per la sicurezza dello Stato, che opera in perfetta sintonia con gli obiettivi istituzionali fissati dalle leggi in vigore ed il cui unico scopo, in armonia con le direttive del Governo, è quello di assicurare la difesa dello Stato.

Tuttavia, la legge già attribuisce, ai fini del controllo parlamentare, ad apposito Comitato il compito di esercitare il necessario controllo e la possibilità di conoscere, nelle sue linee essenziali, le strutture e le attività dei Servizi.

Pertanto, nel mentre io mi adopererò per acquisire il necessario assenso del Presidente del Consiglio, non è nelle mie facoltà sciogliere l'eventuale conflitto di competenza che dovesse sorgere con la Commissione interparlamentare per i servizi di informazione e sicurezza che, laddove esistente, dovrebbe essere sanato preliminarmente a cura di codesta Commissione.

Mi sono stati formulati due ulteriori quesiti.

Il primo è relativo alle mansioni del colonnello del Sismi Camillo Guglielmi, il secondo è relativo all'attività che il Sismi svolge contro la criminalità organizzata, in ottemperanza al dettato della legge n. 410 del 1991.

Per quanto concerne il colonnello dei carabinieri Camillo Guglielmi, egli, alla data del rapimento dell'onorevole Moro, era in forza alla legione carabinieri di Parma, dalla quale venne collocato in congedo - a domanda - sotto la data del 15 aprile 1978.

In epoca successiva, il predetto ufficiale prestò opera per il Sismi, in qualità di consulente «esperto», a decorrere dal 1° luglio 1978, in attesa del richiamo temporaneo in servizio.

In data 22 gennaio 1979, l'ufficiale, richiamato in servizio, fu assunto al Sismi e fu assegnato all'ufficio controllo e sicurezza con l'incarico di direttore della sezione sicurezza (i cui compiti consistevano nel controllo sull'affidabilità del personale dipendente del Sismi, nel rispetto dell'articolo 8 della legge n. 801 del 1977).

In data 31 dicembre 1979, il colonnello Guglielmi venne perso di forza dal Sismi e trasferito all'8° comando militare territoriale di Roma, per collocamento in congedo. Continuò il proprio rapporto con il servizio in qualità di «collaboratore», fino al 30 novembre 1981.

Per completezza di informazione, rappresento che l'ufficio controllo e sicurezza fu sciolto in data 1° gennaio 1982 dal direttore del servizio *pro-tempore* ed i suoi compiti furono affidati ad altra preesistente struttura del Servizio.

Per quanto concerne la lotta alla criminalità organizzata, il Sismi, in ottemperanza a quanto dettato dalla legge n. 410 del 1991, svolge attività di *intelligence* all'estero ed affronta il problema con visione strategica.

Il Servizio, per assolvere questo compito, ha riformato le sue strutture nell'aprile 1992, creando anche un'articolazione *ad hoc* che:

a) svolge la ricerca operativa, avvalendosi dei centri del servizio all'estero ed in Italia, mediante una suddivisione areale, attenta, oltre che al fattore geografico, alle zone di interconnessione e di influenza nel settore della criminalità;

b) conduce l'analisi e studia la minaccia, in relazione ai singoli fenomeni criminosi, anche ai fini dell'orientamento della ricerca.

Il campo della ricerca ed analisi della succitata struttura si estrinseca in direzione di:

- associazioni criminali;
- traffici illeciti;
- riciclaggio ed impiego di capitali illeciti.

In sostanza, si può asserire che la struttura in questione effettua, in generale, ricerca ed analisi dei fenomeni criminali e delle possibili interconnessioni. Tutte le informazioni sono sempre e tempestivamente comunicate alla polizia giudiziaria competente, in presenza di ipotesi di reato.

Per quanto connesso con la correlazione dell'attività di analisi svolta dal Sismi e con gli eventi che formano oggetto dei lavori di codesta Commissione, osservo che l'azione del Sismi non si rivolge a specifici atti posti in essere dalle organizzazioni criminose, che sono oggetto di specifica attività investigativa da parte degli organismi ad essa preposti. Essa è, viceversa, rivolta alla acquisizione di informazioni sulla minaccia potenziale della criminalità organizzata di origine estera e sui rischi e sulle possibilità che essa possa materializzarsi.

Si tratta di informazioni connesse con la prevenzione dell'attività criminosa ovvero con la sua successiva repressione da parte degli organi dello Stato competenti. Tutto questo avviene in stretto coordinamento

con i Servizi collegati, con il Sisde ed in collegamento con gli organi di polizia giudiziaria, ai quali tutte le informazioni su possibili attività criminose vengono convogliate.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per l'ampia relazione svolta. Tuttavia, prima di dare spazio a specifiche domande dei colleghi, non sarei sincero e leale con il Ministro se non manifestassi una certa delusione.

Infatti, onorevole Ministro, la sua relazione si pone in termini fortissimi di continuità con il passato. Mi rendo conto che nell'amministrazione dello Stato un'esigenza di continuità, pur se in certi limiti e termini, sempre si ponga. Però la storia dell'*intelligence* italiana, la storia dei nostri Servizi, come è a tutti noto, non sempre è stata esemplare. Questo non perchè io creda in una criminalizzazione *a priori* di questa attività, che è essenziale e necessaria alla difesa di uno Stato, anche moderno. Tuttavia certamente negli anni abbiamo avuto pagine non esemplari nella storia dei Servizi.

Questa storia è stata caratterizzata da un segno di continuità quasi assoluta; addirittura elementi di continuità si sono avuti nella fondazione della Repubblica, nel passaggio dall'epoca della monarchia, del regime, all'epoca della democrazia.

Mi sarei aspettato - e mi auguro che ciò possa avvenire in futuro - un impegno politico da parte del Ministro e del Governo a voler determinare elementi di discontinuità.

In fondo questa Commissione nasce e si istituzionalizza per legge proprio per un probabile limite nell'attività di *intelligence*, che la Commissione ha già sottolineato nelle sue precedenti relazioni. Essa non ha voluto prendere partito, tanto meno aprioristico, sempre per ipotesi di volontario depistaggio; tuttavia la Commissione nelle sue relazioni delle precedenti legislature ha sottolineato come, se non si deve credere ad una volontà di depistaggio, si debba però credere ad una scarsa efficienza dei Servizi.

Su questo punto mi sarei aspettato una valutazione politica del nuovo Governo, per vedere quali possano essere possibili interventi che determinino una inversione di tendenza. Lasciare tutto all'attività giudiziaria può non essere sufficiente; lasciare tutto all'attività di indagine del Parlamento può non essere sufficiente, anche se l'una e l'altra attività meritano rispetto. Un impulso da parte del Governo che introduca elementi di discontinuità potrebbe essere produttivo.

Desidero fare alcune brevi notazioni. Il Ministro quindi escluderebbe che in tutto il movimento del personale del Sismi del 9 ottobre 1993 vi siano state motivazioni diverse dalla preoccupazione che nasceva dall'annunciata riforma e comunque dallo smantellamento della struttura della VII Divisione. O c'era in realtà una volontà di bonifica da parte del governo Amato e del ministro Fabbri? Vi sono state motivazioni specifiche di tipo disciplinare o paradisciplinare in questi spostamenti? Vi è stata una volontà di determinare in quel momento elementi di novità oppure no?

Ad esempio, le valutazioni del Sismi sulle bombe che hanno caratterizzato l'estate del 1993 quali sono state? Vi è stato un documento della Dia in cui si ipotizzava che le origini di tali attentati potessero essere

non soltanto di carattere mafioso, ma che vi potessero essere altri poteri e gruppi che concorrevano a quel piano, forse destabilizzante, forse stabilizzante, forse contrario al nuovo quadro politico che si stava stabilendo nel paese.

La valutazione complessiva del Ministro su tutto il problema e la stagione dello stragismo qual è? E sulla base di questa valutazione politica quali misure pensa il Governo potrebbero essere introdotte?

Una delle caratteristiche delle vicende che occupano la competenza della Commissione è il fatto che il fenomeno del pentitismo - che tanti successi ha consentito di conseguire nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata e della lotta al terrorismo - quando si arriva alla soglia degli episodi di strage si arresta.

Allora, per esempio, le chiedo: sono allo studio misure, anche legislative, che potrebbero determinare persone che hanno vestito responsabilità istituzionali ad assumere, in un nuovo quadro politico di insieme, un atteggiamento di collaborazione che ci possa consentire di compiere passi avanti?

Vorrei, se fosse possibile, che il Ministro rispondesse a queste che sono osservazioni più che quesiti specifici, che sono valutazioni di carattere politico-istituzionale. La nostra Commissione ha per compito di indagare sulle ragioni che non hanno consentito l'individuazione dei responsabili delle stragi: noi non dobbiamo individuare i responsabili, ma il perchè essi non siano stati individuati. In questo quadro la valutazione del nuovo Governo su questi problemi, l'enunciazione delle misure che si propone di introdurre per tentare una inversione di tendenza sono di estremo interesse.

PREVITI. Credo che la risposta che posso dare non può che rimanere nell'ambito delle mie attribuzioni e competenze e riferirsi quindi al Servizio che dipende dal Ministero della difesa. Il Governo a tale riguardo ha ben chiara la collocazione del Servizio come strumento di *intelligence* nell'interesse dello Stato. E l'unica sua finalità deve essere quella di accumulare materiale utile a chi è chiamato a prevenire e ad indagare, a svolgere l'attività politica o giudiziaria di prevenzione e di repressione. In tale opera la disponibilità deve essere assoluta e totale: questo come indicazione di carattere generale.

Il problema del Sismi in particolare si colloca su due fronti: uno è quello più squisitamente militare, collegato alla tenuta del sistema di difesa, che si esplica in un contatto diretto e stretto con le Forze armate ed al quale sono preposte delle articolazioni che potrò illustrare in una prossima occasione, volendo essere compiuto ed esauriente; l'altro, proprio per la particolare predisposizione verso l'estero dell'azione del Sismi, è quello di supporto nei confronti del Sisde, la cui azione è più direttamente orientata verso l'interno. Tale rapporto è gestito attraverso il Cesis. Da quanto ho potuto constatare questo rapporto con l'altro Servizio non si pone in termini critici, nel senso che la collaborazione col Sisde attraverso il Cesis e con quest'ultimo direttamente, stando alla mia esperienza, è sempre stato eccellente.

Riferendomi alla battuta del Presidente circa le effettive intenzioni dei Governi del passato di rinnovare la struttura del Sismi, devo dire che essa è in continuo adattamento alle esigenze: non ho avuto l'impres-

sione di una struttura statica, ma anzi mi è sembrato di trovare una struttura abbastanza dinamica nelle sue formulazioni essenziali. È per questo che mi farebbe piacere illustrarla *in loco* a Forte Braschi con una visita della Commissione, affinché vi possiate rendere conto direttamente di cosa sia una struttura di questo tipo nel momento in cui opera. Comprendere il funzionamento della struttura può consentire anche di individuarne i limiti di efficacia, che sono poi quelli imposti dalla legge.

Il Governo ha osservato da vicino molte questioni connesse ai Servizi, che rientrano in questo quadro di carattere generale che il Presidente ha tracciato. Ma credo che la risposta sia in una riforma globale del sistema dei Servizi, piuttosto che in un'analisi strettamente limitata al Sismi. Dovendo necessariamente limitarmi al Sismi, in questa fase devo dire che la struttura allo stato attuale non presenta neppure la possibilità potenziale di deviazioni ed è caratterizzata da un elevato grado di efficienza rispetto ai compiti ad essa demandati. Se non sono stati trovati gli autori delle troppe stragi che si sono verificate in Italia, credo che un'attribuzione specifica di responsabilità al Sismi nella sua composizione attuale sarebbe ingiusta ed ingenerosa. È probabile invece che l'indagine vada allargata a tutte le componenti, non solo dei Servizi, ma anche della polizia giudiziaria e di quanti altri hanno ruotato intorno all'azione di accertamento e prima ancora di prevenzione di questi episodi.

Gli attentati e la strage che è seguita ad uno di essi compiuti nel 1993 non sono oggetto della valutazione diretta del Sismi, nè del Ministro competente. Credo che questa sia una valutazione ancora aperta, considerato che l'autorità giudiziaria indaga e non è arrivata a delle conclusioni e che l'apporto che il Sismi ha potuto offrire è stato limitato all'*intelligence* di tipo esterno, per il quale tutte le informazioni in nostro possesso sono state trasmesse, senza omissione alcuna. Quindi la presenza del Sismi in questa materia si traduce nella più assoluta disponibilità ed anche nell'operatività per quanto di competenza.

PRESIDENTE. Ma rispetto al passato se la sentirebbe di escludere, per esempio, che oltre a Gladio esistessero altre strutture di guerra non ortodosse? Risulta niente dagli archivi del Sismi?

PREVITI. Ho fatto specifica richiesta in tal senso e le risposte sono quelle contenute nella mia relazione. Non credo che ci siano gli estremi per una indagine più approfondita. D'altro canto abbiamo avuto vari mutamenti dei vertici del Sismi, alcuni dei quali durante i Governi che ci hanno immediatamente preceduto. L'ultimo avvicendamento è stato deciso dal Governo in carica giustificandolo più per la lunga permanenza nel ruolo della persona in questione, che non per una necessità emersa per altre cause. Per quella che è la nostra conoscenza della situazione, dovrei escludere che ci sono state, per lo meno in epoche recenti, deviazioni di cui si possa aver traccia palese.

PRESIDENTE. Non parlavo di deviazioni ma di altre strutture di guerra non ortodosse oltre a Gladio.

PREVITI. Non ne abbiamo notizia.

PRESIDENTE. Ma all'uomo Previti, che è noto per essere sagace e non certo un ingenuo, la storia di questo colonnello Guglielmi, che si trova a poca distanza da via Fani e che va a fare colazione da un amico alle 9,30, sembra credibile?

PREVITI. Premesso che non è certo il Ministro che può svolgere attività investigativa, ma soltanto sollecitarla, va detto che sulla vicenda di via Fani c'è stata una presenza della magistratura veramente massiccia. Ancora oggi si indaga e non è emerso nulla. (*Commenti del senatore Gualtieri*). Non potete certo addebitare al Sismi che rimanga ancora aperta una questione di così grande rilievo.

Fatti episodici di questo tipo non sta al Sismi valutarli. Voglio dire che c'è un palcoscenico molto più ampio nell'ambito del quale tali fatti possono essere valutati; l'importante è che il Sismi fornisca dati di fatto veritieri. Questo credo sia l'elemento più importante e in questo senso da parte mia c'è sicuramente il massimo impegno.

GUALTIERI. Signor Ministro, le vorrei fare alcune domande. La prima gliela pongo, e voglio che mi creda, con rispetto per lei ed i suoi impegni: quante ore ha da dedicare a noi questa sera?

PREVITI. Per la verità avevo segnalato al Presidente un tempo limitato perchè ho un impegno, ma con la promessa di ritornare quando vorrete.

GUALTIERI. Le domando questo perchè io, come tutti colleghi, voglio approfondire i temi che sono stati sollevati i quali sono di interesse della nostra Commissione e temo che con un'ora e mezzo di tempo a disposizione non si sia in grado di affrontarli. Quindi, prendo atto con soddisfazione che lei si mette a disposizione per continuare questa audizione in una successiva occasione.

PREVITI. Risponderò subito alle domande alle quali posso rispondere e ho tempo per farlo; laddove non sarò in grado di dare una risposta immediata prenderò nota per rispondere in un'ulteriore seduta che potrà essere programmata anche meglio quanto alla durata.

GUALTIERI. La prima domanda è questa. Lei ha parlato inizialmente delle fonti, degli archivi, dei passaggi fra gli archivi e della distruzione di alcune parti affermando che la magistratura è penetrata molte volte negli archivi. Voglio ricordare che anche noi come Commissione d'inchiesta operiamo con i poteri della magistratura. Quindi, le acquisizioni di materiale che vengono da noi richieste hanno la stessa forza di penetrazione degli archivi che ha la magistratura ordinaria. Nel corso di tutte le nostre inchieste, che dovremo effettuare nell'ambito di gruppi di lavoro (e probabilmente alcuni gruppi di lavoro avranno bisogno di rivisitare materiale d'archivio o di acquisire informazioni) vorrei ricordare che anche noi avremo i poteri per chiedere tali informazioni. Glielo dico, signor Ministro, sottolineando che nel passato insieme alla magi-

stratura ci siamo procurati molto materiale su tutte le vicende che abbiamo affrontato. Per la maggior parte delle volte lo abbiamo fatto con acquisizioni forzose di tipo giudiziario, sia la magistratura che noi. Lei ha detto che gli archivi si sono spalancati; molte volte sono state fatte queste affermazioni. In realtà sono state fatte penetrazioni d'autorità: noi, spontaneamente dal Governo o dagli organismi che dipendono da questo, non abbiamo avuto praticamente niente. Tutto ciò che siamo riusciti ad avere - soprattutto la magistratura, ma anche noi - lo abbiamo avuto con acquisizioni di tipo forzoso.

Quel che sostengo da tempo è che noi siamo una Commissione parlamentare bicamerale che è stata incaricata dal Parlamento di svolgere delle inchieste difficili, per i tempi ai quali dobbiamo risalire, per le difficoltà di tutti i tipi che incontriamo. Ciò considerato noi non possiamo avere il Governo e i servizi da esso dipendenti come controparte ma dobbiamo averlo come alleato, come il potere che ci aiuta spontaneamente; ci aiuta perchè siamo una Commissione d'inchiesta del Parlamento.

Il Presidente ha prima detto che in passato abbiamo avuto sempre queste difficoltà. Io le vorrei dire, signor Ministro, che quasi tutto il materiale che abbiamo avuto è stato acquisito dal Sismi e dal Sidae per acquisizioni giudiziarie; non abbiamo avuto un solo foglio dal Consiglio dei ministri, nè verbali delle riunioni del Consiglio dei ministri, nè carte che potessero essere nella disponibilità dello stesso o della Presidenza del Consiglio dei ministri, nè abbiamo avuto carte che potessero provenire dai Carabinieri o dalla polizia di Stato. Gli archivi di questi Servizi non sono stati penetrati; quando abbiamo cercato di farlo, o ha cercato di farlo la magistratura, c'è stato sempre un ostacolo. Mi riferisco al Consiglio dei ministri e alla Presidenza del Consiglio dei ministri, perchè i verbali del Consiglio dei ministri che sono pubblicati in carta patinata e inviati in omaggio ai parlamentari risalgono all'epoca di Badoglio o di De Gasperi, perchè risultano pubblicati fino al 1956. Noi non possiamo invece avere i verbali degli anni '70 e '80 per sapere se alcuni problemi furono esaminati nei Consigli dei ministri di quegli anni. Lo stesso per quanto riguarda i mattinali dei Carabinieri o dei Servizi, che arrivano ogni mattina al Presidente del Consiglio e al Ministro della difesa. Per esempio, quando mai su Ustica il Governo ha preso conoscenza del fatto che c'era stato un incidente di non secondaria importanza? Nel momento in cui lo ha saputo, ha svolto delle valutazioni al riguardo? Noi abbiamo interrogato in questa sede dei Ministri che ci hanno detto che il Consiglio dei ministri non ne ha mai parlato. A Ustica ci sono stati 82 morti e a Bologna 84 e il Consiglio dei ministri non ci manda i verbali di quel periodo, che sono pubblici o che possono essere resi pubblici a distanza di quindici anni. Ecco perchè dico che abbiamo difficoltà nell'avere un apporto dal Governo, invece di considerarlo una controparte.

Debbo ripetere quello che ha detto il Presidente: è cambiato il quadro politico. Non credo che ci sia nessuno oggi di questa maggioranza o del Governo che possa difendere i Governi precedenti. Quindi le acquisizioni dovrebbero essere rese più facili.

Ciò considerato, le domando se lei ci può aiutare in questa acquisizione di materiale che finora ci è stato tenuto molto nascosto.

PRESIDENTE. Soprattutto con riferimento ad eventuali archivi interni all'Arma dei Carabinieri se ho ben capito.

GUALTIERI. Sì, comunque si può poi meglio specificare l'elenco delle informazioni che dovremmo acquisire.

Le domando inoltre, signor Ministro, se oltre a lei possiamo ascoltare, come siamo stati autorizzati a fare in passato, i vertici del suo Ministero o i capi dei Servizi, al fine di avere, senza coinvolgere sempre lei in prima persona, certe informazioni. Inoltre, signor Ministro, sono contrario ad una grande visibilità dei servizi segreti.

Io sono sempre stato favorevole a che i servizi segreti abbiano il segreto nella loro essenza, nel loro spirito. La visibilità del servizio segreto, quando è troppo facile, apparente, non è una visibilità, Signor Ministro, lei ci vuole portare a visitare la sede del Sismi; benissimo. Io l'ho visitata tante volte, sono stato a colazione, sono stato alla sede del Sisde con tutto l'Ufficio di Presidenza della Commissione, abbiamo avuto delle medaglie d'argento per gli apporti di grande collaborazione che avevamo con il Sisde. Poi ci siamo trovati nelle situazioni ben note: il Sisde ci faceva vedere la sede, gli apparati, le sale, con tutte le luci che si accendono, ma poi venivamo a sapere che c'erano le case segrete di Gladio sparse in Sicilia che nessuno conosceva; abbiamo scoperto, con la magistratura, che sono state prese in affitto case in cui vi erano propaggini di Gladio che operavano in Sicilia quando la minaccia veniva da tutt'altra parte, abbiamo dovuto apprendere che vi era una pista gestita dal Sismi in Sicilia. Ecco che la visibilità è troppo facile: la vera visibilità vi è se il Servizio ci mette nelle condizioni (e, attraverso i Ministri ci dà l'essenziale che abbiamo diritto di avere) di conoscere non le operazioni singole ma le cose che possono essere conosciute.

Potrei continuare su questo, ma non lo faccio per rispetto dei tempi. Se lei consente tuttavia, signor Ministro, potremo farle pervenire un elenco di tutte le cose che ancora rimangono da chiarire in vari settori. Non so se il Presidente le ha detto che stiamo per dividerci in gruppi di lavoro: ciascun gruppo avrà una serie di problemi da affrontare. Pertanto non passerò da un argomento all'altro, mi limiterò ad affrontare soltanto una parte.

Le dicevo con grande tranquillità: non siate più controparte, siate la parte che assieme a questa Commissione del Parlamento cerca di risolvere una inchiesta molto difficile che da anni va avanti ma che solo con l'apporto politico del Governo può fare un passo in avanti.

PREVITI. Vorrei dare una risposta molto chiara a questo tipo di istanza. Credo che il Governo abbia lo stesso desiderio di questa Commissione, cioè che si faccia più di quanto si è fatto nel paese negli anni passati. Perciò le assicuro, non soltanto a titolo personale ma anche a nome del Governo, la più ampia e totale disponibilità a collaborare, naturalmente nel rispetto della legge: vi sono cose che sono destinate ad un certo tipo di riservatezza, ma in linea di principio avrete la collaborazione più puntuale e più ampia. Anche attraverso il rapporto diretto con il personale del Sismi, con la stessa struttura ministeriale e con i corpi dello Stato interessati a tali forme di collaborazione, di acquisizione e conservazione dei documenti. L'unico limite è naturalmente

quello della sicurezza di certe situazioni, come giustamente ha osservato lei, ma anche in quei casi potremo trovare forme di intesa in un rinnovato rapporto fiduciario tra un'espressione importantissima del Parlamento, qual è questa Commissione, e il Governo. In questo senso desidero rispondere in maniera forse più forte al Presidente, il quale ha osservato che non vede un vento di novità...

PRESIDENTE. Queste cose le sta dicendo adesso.

PREVITI. Mi era mancata la provocazione, ero rimasto sui binari di quella che poteva essere una relazione introduttiva. Quindi, ciò dicendo, rispondo anche al Presidente che mi ha rivolto un complimento: mi consenta di rispondere con un altro tipo di apprezzamento. Il Presidente di questa Commissione è persona troppo stimata per la sua grande capacità di approfondire qualsiasi tema con un grande senso *super partes*, mi sarebbe veramente dispiaciuto lasciare senza risposta la sua critica. La ringrazio, quindi, Presidente, di questa provocazione.

Credo che sarà questa Commissione a dettare i tempi e le modalità operative con il solo limite che la legge ci dovesse imporre. Per il resto troverete collaborazione piena, assoluta.

Ella, senatore Gualtieri, ha fatto riferimento poi a situazioni che addirittura sono pubbliche, per cui quella che lei chiede per molti versi è una collaborazione perfino fattuale per la quale si tratta di far funzionare gli organi che la devono gestire.

GUALTIERI. Dovevamo chiederlo a lei, però.

PREVITI. Spero che gli organismi siano in grado di funzionare con la solerzia richiesta, ma se ciò non accadrà ci impegneremo affinché accada.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro della difesa. Prendo atto delle cose che ha detto rispondendo alla osservazione da me svolta: mi auguravo che il Ministro dicesse ciò che ha detto e adesso ne prendo atto con soddisfazione.

COLA. Raccolgo l'invito del Presidente alla brevità. Anche noi prendiamo atto con enorme soddisfazione di quanto ci ha detto in questo momento il Ministro: mi pare che se si vuole lavorare lo si può fare solo attraverso l'espletamento di queste formalità e l'acquisizione di questi documenti, senza che sia necessario ricorrere agli articoli 2 e 5 della legge istitutiva della Commissione.

Mi pare che la piattaforma sia tale da farci lavorare. Io che sono nuovo debbo presumere (lei, senatore Gualtieri, era il Presidente della vecchia Commissione) che tutto quanto sollecitato dal presidente Gualtieri non sia avvenuto in precedenza. Adesso il Ministro che rappresenta il Governo ci dà questa disponibilità di cui noi prendiamo atto con enorme soddisfazione.

Desidero porre solo due domande per entrare nel merito della sua relazione, signor Ministro. La prima riguarda Gladio: lei ha riferito che i documenti di Gladio sono stati prima sequestrati e poi dissequestrati

dalla magistratura; ebbene, vorremmo sapere se tale dissequestro è conseguente ad una valutazione di non utilità dei documenti oppure è supportato da altra motivazione. La seconda domanda: lei ha riferito che per quanto riguarda gli attentati del 1993, la pista più accreditata è quella della connessione con la criminalità organizzata; tutto questo è il frutto di una valutazione logica o anche fattuale?

PREVITI. Potrò rispondere più completamente a queste domande dopo un pizzico di riflessione, se mi è consentito. Perché i dati di cui dispongo sono quelli della mia relazione; allora, non volendo fare illazioni di alcun genere, vorrei documentarmi meglio.

BONFIETTI. Vorrei dire alcune cose che sono state già dette molto bene dal presidente Pellegrino. Evidentemente era questa seconda parte che - credo tutti noi - volevamo sentirci dichiarare dal Ministro.

È ben evidente che il Sismi, tutti i servizi segreti, il Ministro e anche il Governo - lo diceva il senatore Gualtieri - nel passato non hanno collaborato a sufficienza, non hanno dato né alla Commissione stragi né alla magistratura la possibilità di pervenire alla soluzione delle stragi, se siamo ancora qui a cercare di trovare i colpevoli e i responsabili delle stragi medesime. Anche nel passato - voglio dirlo - ci sono state molte dichiarazioni di buona volontà da parte dei capi dei Dicasteri interessati, specialmente del Ministero della difesa e del Ministero dell'interno. A quelle dichiarazioni, nel passato - insisto - non è seguita un'analoga disponibilità, come riprendeva ancora il senatore Gualtieri, da parte degli apparati. Cioè gli apparati, nella realtà, nelle situazioni varie in cui venivano interrogati, da vari punti di vista non hanno partecipato, sia che le richieste venissero dalle istituzioni, quindi dalle Commissioni parlamentari, sia che venissero dalla società civile, quindi da coloro che erano coinvolti in queste tragedie.

Io ho colto nelle dichiarazioni del Ministro la rassicurazione che egli ha voluto darci che d'ora in poi sarà diverso, e che quindi il Sismi risponderà positivamente e orienterà la propria condotta in modo rispondente alle logiche, ai disegni, alle richieste che il Parlamento stesso delega appunto ai servizi segreti.

Volevo avanzare subito una richiesta, sperando che magari, nei prossimi incontri che avremo, lei potrà darci immediata risposta, proprio nell'ottica di questa necessaria collaborazione che in passato non c'è stata. Voglio riferirmi ad una vicenda tra le tante di cui ci dovremo occupare, cioè la questione di Ustica. Noi dovremo sapere cosa i Servizi in genere hanno fatto nell'immediatezza dell'evento. Infatti, dato che a pochi giorni di distanza dal fatto qualcuno si è occupato di questa vicenda, come ad esempio l'Aeronautica, il nostro Governo e il Parlamento, che in varie forme e misure se ne sono occupati; vorrei sapere se hanno fatto lo stesso i servizi segreti, in quanto è difficile pensare che ciò non sia avvenuto. L'Aeronautica nell'immediatezza dell'evento diceva che si era trattato di un cedimento strutturale. Il Ministro dei trasporti di allora, l'onorevole Formica, nel mese di dicembre, quindi molto a ridosso dell'evento stesso, tra le varie ipotesi considerava anche quella che era contenuta in una relazione della Commissione governativa che era stata istituita, la commissione Luzzatti; tra le eventualità di esplosione come causa dell'abbattimento dell'aereo, egli considerava le ipotesi dell'esplosione interna o dell'esplosione esterna.

Quindi già nel mese di dicembre si parlava di questa possibilità. Mi chiedo allora cosa avevano fatto i servizi segreti. Vorrei avere contezza di queste attività dei Servizi di fronte ad un fatto che già per molti soggetti (una Commissione governativa, il Governo, il Parlamento) faceva pensare ad una esplosione piuttosto che ad un cedimento strutturale. Cosa è stato fatto allora dai servizi segreti per appurare questa possibile realtà?

PREVITI. Naturalmente anche su tale questione avrò bisogno di un po' di tempo per documentarmi. Comunque senz'altro fornirò a questa Commissione tutto quello che al Sismi risulta che sia stato fatto immediatamente dopo il disastro per raccogliere dati sulle eventuali cause.

BONFIETTI. Non voglio insistere sull'argomento, ma in vario modo ministri della Repubblica e generali dell'Aeronautica, nel fornire le proprie risposte alla Commissione stragi degli anni passati, una volta interrogati, hanno dato l'impressione che ci si sia occupati della questione sin da subito, ma le risposte non sono state tali da consentire di arrivare alle conclusioni. Poichè credo occorra soprattutto volontà politica, ritengo che questa volta ci si possa arrivare, posto che vi sia la consapevolezza di quale sia l'obiettivo. Visto che la magistratura da sola non ci sta riuscendo, ritengo che vi sia bisogno di riconoscere questo, perchè altrimenti questa Commissione non sarebbe stata costituita, se non vi fossero stati questi drammatici problemi.

PREVITI. La sua domanda è relativa all'attività del Sismi. Su questa sono in grado di raccogliere tutto il materiale esistente, se ne esiste, e di metterlo a disposizione della Commissione insieme ad una relazione storica.

PRESIDENTE. Signor Ministro, l'esigenza che sentiamo e l'aspettativa che manifestiamo è proprio che in questa fase la politica assuma la prevalenza sull'amministrazione, cioè che vi sia una prevalenza dell'*input* politico rispetto ad esigenze ed istanze di continuità amministrativa.

PREVITI. Forse non ho capito bene la domanda, ma lei si riferisce a questo momento?

PRESIDENTE. Io mi ricollegavo con soddisfazione a quello che lei ha detto prima.

PREVITI. Questo è avvenuto per tanti anni.

PRESIDENTE. Certo, ma noi adesso ci auguriamo che effettivamente, nel successivo svolgimento dei lavori, nei limiti del possibile, i risultati di questa volontà politica che lei sta manifestando e che noi stiamo apprezzando siano evidenti.

DORIGO. Signor Ministro, condivido la richiesta del Presidente e di altri colleghi di costruire tra il Governo, la sua persona e questa Com-

missione un rapporto di discontinuità con il passato, almeno per quanto riguarda la produttività di una collaborazione che non può essere solo formale. Lei giustamente ha detto che, su tutte le questioni che ineriscono al Sismi, all'operazione Gladio e a tutte le vicende che toccano in qualche modo il suo Dicastero e il lavoro della nostra Commissione, vi sono già molte inchieste della magistratura in corso. Però, per la valenza e le implicazioni di alcune vicende, come quella della operazione Gladio, è evidente che occorre anche un'azione delle autorità politiche. Non basta l'accertamento giudiziario e nemmeno l'accertamento di indagine di una Commissione parlamentare. È necessario l'interfaccia di una decisione politica.

Non è un caso che si sia cominciato a fare chiarezza su Gladio quando l'autorità politica comunque decise che era venuto il momento di rendere note, almeno in parte, alcune cose che fino ad allora note non lo erano state (ad esempio, la famosa lista dei 622 «gladiatori» resa nota dall'onorevole Andreotti).

Credo che, alla luce di un lavoro della magistratura molto esteso a livello di indagine che si è svolto su queste materie, noi abbiamo bisogno, da un lato, di lasciar lavorare la magistratura e di attendere le dovute conclusioni giudiziarie, ma dall'altro lato (per le implicazioni politiche estremamente rilevanti - che lei immagina e conosce - che ci sono nell'accertare il ruolo di questa organizzazione Gladio, con il ruolo dei servizi segreti, quello militare in particolare) abbiamo bisogno di vedere dei gesti innovativi da parte dell'autorità politica senza i quali non potrà essere fatto un accertamento di verità storico-politica, un accertamento di conoscenza e di trasparenza. Questo è certamente altra cosa da un processo giudiziario di accertamento delle responsabilità penali che comunque segue il suo corso.

Dall'analisi che abbiamo potuto fare, e prima di noi la precedente Commissione stragi, sui vari materiali di inchiesta giudiziaria nelle varie istruttorie penali, portate avanti da soggetti diversi (dai giudici di Venezia e di Bologna alla procura militare, e così via), si sono ormai ravvisati, al di là degli accertamenti giudiziari, alcuni dati che diventano ipotesi coincidenti in tante inchieste. Quando tante inchieste coincidono in alcuni dati, quei dati di conoscenza cominciano a diventare dati di cui tener conto, di cui prendere atto e di cui chiedere l'accertamento politico (al di là - ripeto - delle responsabilità penali o delle singole specifiche vicende personali).

Mi pare allora che un dato che stia emergendo in questi ultimi mesi nella coincidenza di tutte le istruttorie effettuate sulla vicenda di Gladio e sul Sismi sia quello che gli organici di questa struttura non erano limitati ai 622 «gladiatori» resi noti dall'autorità politica del tempo. Ed allora, la questione che si pone per questa Commissione (che pure è in una fase di conclusione di istruttoria e di costruzione quindi di un giudizio storico-politico che noi vogliamo poter costruire perchè, come giustamente diceva il Presidente, possiamo anche avvantaggiarci di un mutato clima internazionale ed interno) è la necessità di fare luce a livello storico-politico la più obiettiva e conclusiva possibile; per ottenere questo abbiamo bisogno di un gesto significativo delle autorità politiche. Non è un gesto che può venire dalla magistratura o semplicemente dalle indagini della Commissione. Occorre cioè che vi sia l'intenzione, la vo-

lontà e lo sforzo dell'autorità politica, del Governo, del Ministro della difesa e del Ministro dell'interno di fare luce, di rendere noti gli agglomerati complessivi della struttura Gladio, con le diramazioni e le implicazioni di questa struttura, al di là di quei 622 nominativi.

Ormai si parla di una struttura che aveva una configurazione ben più ampia e su questo problema credo che occorra una sua disponibilità. Naturalmente il Ministro potrà rispondere che allo stato dell'arte il Ministero e il Governo non sono ancora in grado di farlo, ma la cosa che a noi interessa è sapere se c'è una disponibilità dell'autorità politica ad aprire questo tipo di accertamento e a rendere disponibile per la conoscenza di questa Commissione e del Parlamento un fatto che diventa un'ipotesi molto consolidata. Cioè di un organico di Gladio ben più ampio, di un suo radicamento e di un suo potere all'interno dei Servizi: un servizio ombra nel servizio del Sismi, un potere trasversale che questa struttura aveva cucito intorno a sé, al di là del ruolo dello *Stay behind* della struttura Gladio intesa in senso più ristretto.

Questo lo si deduce anche dal fatto che non possiamo pretendere che la magistratura rintracci, o che noi rintracciamo al posto della magistratura tutti i fascicoli riguardanti Gladio che sono spariti dagli archivi del Sismi. Questo dato di fatto è nelle relazioni e negli accertamenti: sono spariti pressochè tutti i documenti riservatissimi e segreti, perfino quelli ordinari sulla VII divisione. Non dispongo dell'elenco dei documenti scomparsi, avremo modo di approfondire la questione anche se la Commissione ha già approfondito: le relazioni allegate alle inchieste giudiziarie hanno riscontrato che sono spariti tutti questi fascicoli. Quindi non è più nella facoltà di una mera indagine conoscitiva, ma sta all'autorità politica prendere atto degli elementi che può avere, al di là di quelli già in possesso dell'autorità giudiziaria o della Commissione parlamentare, per impegnarsi su questo terreno.

Signor Ministro, questa considerazione si connette alla vicenda della Falange armata. Lei ha detto che è in corso l'indagine della magistratura e che al Ministero non risulta che ci siano nominativi di ufficiali del Sismi raggiunti da avvisi di garanzia; però ovviamente lei è al corrente come noi dei nominativi di questi ufficiali, perchè sono comparsi anche sulla stampa e nelle istruttorie penali. Anche su questo aspetto credo che l'autorità politica debba compiere dei suoi accertamenti, anche rispetto al fatto che quando il Cesis chiese questi fascicoli, gli stessi erano incompleti (mi riferisco ai fascicoli di sedici ufficiali *ex* paracadutisti, che si ipotizza abbiano costituito e appartengano alla struttura della Falange armata).

PRESIDENTE. Sono ancora in servizio?

DORIGO. Siccome i nominativi sono noti, abbiamo anche presentato un'interrogazione parlamentare per sapere se sono ancora in forza al Servizio, che carica rivestono all'interno del Servizio, se il Governo ritenga o meno di doverli sospendere dal servizio, o comunque non ritenga di dover fornire delle documentazioni di approfondimento, che il Cesis e questa Commissione non hanno ancora avuto, su queste persone.

C'è un'ultima questione generale che investe proprio la decisione dell'autorità politica sul settore della sicurezza, signor Ministro, che pertanto riguarda la sua persona, il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno. Lei ha citato la legge n. 801 del 1977, che però a mio avviso è stata un pò stravolta nella sua interpretazione da parte dei Governi che si sono succeduti. Senza voler individuare responsabilità dirette di questo o di quel Governo, di questo o di quel Ministro, probabilmente anche per fattori oggettivi e per le compatibilità di cui si è dovuto prendere atto, è successo che all'autorità di sicurezza che andava insediata e a cui spettava di regolare le procedure dei nulla osta di segretezza (Nos) è subentrato ancora un controllo di tipo militare. È successo infatti che all'autorità di sicurezza non è stato delegato personale civile e l'ufficio civile presso la Presidenza del Consiglio è stato espropriato dei 250.000 fascicoli riportati al Sismi da personale militare, delegato dall'autorità politica al posto di personale civile. I Presidenti del Consiglio dei precedenti Governi hanno avuto questa possibilità, ma anche questa dei Nos è una importante questione politica; la Commissione di inchiesta non pretende di conoscere le scelte di merito del rilascio dei Nos, ma rilevo che questa è una grande questione nazionale, perchè attraverso i Nos le autorità militari fino ad oggi hanno gestito con grande discrezione: processi di riconoscimento di affidabilità sulle aziende nazionali e straniere e i processi di gestione della carriera. Infatti nelle Forze armate avere o non avere i Nos, avere un livello più o meno alto di Nos è un fattore determinante per i propri avanzamenti di carriera. Nello spirito della legge n. 801 tutte queste competenze dovevano essere riaffidate alla Presidenza del Consiglio e ad un'autorità civile della sicurezza presso la Presidenza del Consiglio; invece questo non è successo e tali competenze sono state riattribuite ai militari. Pertanto è su questo che si deve verificare la volontà politica del Governo e del suo Ministero, cioè nel restituire al potere e al controllo della Presidenza del Consiglio e degli uffici civili la gestione dei Nos, sottraendoli a una gestione puramente militare e quindi evitando che i controllori diventino controllati.

PREVITI. Posso rispondere soltanto che la volontà del Governo e del mio Dicastero è quella di mettere a disposizione di questa Commissione tutti i fatti di cui è a conoscenza, naturalmente su richiesta esplicita e diretta.

La volontà politica è di fare luce in tutte le direzioni; tutto ciò che è fuori dalla norma democratica va messo in evidenza e vanno anche evidenziate tutte le possibili forme di deviazione, da qualunque parte provengano. Ma il compito del mio Dicastero e anche del Governo è quello di affermare e confermare la propria disponibilità e di porsi nella condizione di fornire tutti gli elementi di fatto di cui dispone, in modo tale che siano messi a disposizione della Commissione per le sue valutazioni. E questo è un problema di attribuzione: non è il Governo che fa l'inchiesta ma è questa Commissione che fa la sua inchiesta.

Al di là di questo, siccome mi è sembrato di trovare nelle sue parole una traccia di qualcosa a cui questo Governo non ha dato risposta, ribadisco che allo stato non mi risultano richieste di questa Commissione che siano inevase.

DORIGO. Parlavo di un'interrogazione parlamentare.

PREVITI. Siccome era stato detto in termini un po' equivoci, volevo che questo fosse ben chiaro.

Chiunque abbia delle domande pertinenti da fare, troverà risposta; su questo non abbia dubbi.

ALÒ. Siccome credo che speranza di noi tutti è che questa Commissione, nel tempo istituzionalmente previsto, porti a termine il suo compito e che quindi non ci siano nel futuro prossimo occasioni per riaprire inchieste e costituire nuove Commissioni, approfittando di questa occasione, signor Ministro, volevo segnalarle un fatto, con la certezza che lei non può fare il miracolo di rispondermi adesso, ma con la certezza che nella prossima occasione lei potrà fornire qualche risposta.

Mi riferisco a un fatto che in qualche modo richiama, non per le proporzioni ma per le sue modalità, il caso di Ustica. Il 3 novembre un pilota britannico alle cinque di mattina, in perlustrazione nel basso Adriatico vede un peschereccio in fiamme (si scoprirà dopo che è italiano). Il peschereccio è di Molfetta, è scoppiato e i cinque membri dell'equipaggio sono ovviamente morti; anzi si trova qualcosa ma non si riesce a trovare il resto. Dalle prime valutazioni si esclude, per ragioni che non sto qui a spiegarle, lo scoppio a bordo: tutto lascia intendere che ci sia stato qualcosa dall'esterno che abbia disintegrato il natante.

Le lascio immaginare quello che si sta vivendo in quelle zone e pertanto in questa occasione vorrei avanzare una semplice richiesta. È stata presentata un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno; ma in questa sede, tenuto conto che stiamo discutendo del Sismi e delle attività di *intelligence* del Sismi e dei suoi rapporti con l'estero, volevo sapere se in tempo relativamente breve si possano avere notizie delle eventuali indagini da parte del Sismi in questa direzione per accertare la verità e per cercare di capire, perchè ci può essere qualcosa di molto semplice.

Preciso che le acque erano internazionali, ma preciso anche che il natante era prossimo alla costa jugoslava. Spero che la prossima volta lei possa dirci molto, a meno che non ci sia qui un miracolo.

PREVITI. Il miracolo è intanto un principio di risposta. Vorrei innanzi tutto pregarla di ricordare che il Sismi non svolge attività investigativa: farà soltanto una raccolta di dati e di notizie che io trasmetterò fedelmente alla Commissione. Inoltre vorrei precisare che, da quello che mi risulta, da quanto ho letto, da nessuna autorità è stata fatta alcuna affermazione sulla natura dell'esplosione. Si è trattato soltanto di ipotesi giornalistiche. Non mi risulta che le autorità competenti si siano ancora espresse.

PRESIDENTE. Le autorità competenti sono anche autorità governative, quindi probabilmente sarà in corso un'inchiesta.

PREVITI. Penso proprio di sì.

MAGRONE. Vorrei soltanto dare un'informazione al Ministro. Quanto da lei affermato, signor Ministro, non è vero, non nel senso che lei non dica la verità ma nel senso che non è storicamente vero. Immediatamente, appena si seppe dell'aggressione o comunque del disastro relativo a questo peschereccio, l'autorità marittima di Taranto, subito, dopo un'ora o due, dette la seguente spiegazione: sicuramente si è trattato dell'esplosione di un ordigno, di qualcosa che il motopeschereccio portava con sé. Non voglio trarre alcuna conclusione, è mia intenzione solo puntualizzare - poichè lei ha detto che nessuna autorità ha dato una versione ufficiale - che viceversa un'autorità ha dato, poco più di un'ora dopo l'episodio, la versione suddetta, che mi pare successivamente sia stata smentita. Ho comunicato questo particolare per arricchirci tutti.

PREVITI. Mi consenta, ci arricchiamo ancora di più se teniamo presente che un'ora dopo il fatto non era conosciuto: si è trattato sempre di parecchie ore dopo.

MAGRONE. Mi permetta di non essere d'accordo perchè il fatto un'ora dopo era conosciuto.

PREVITI. Il fatto è avvenuto alle 5 del mattino e credo che non vi sia stata alcuna dichiarazione prima delle 8.

MAGRONE. Appena avremo occasione di rivederci in questa sede, le porterò il dato formale che dimostrerà che l'autorità marittima di Taranto sapeva ed aveva già dato un'interpretazione nei termini che le ho riferito.

PRESIDENTE. L'autorità marittima militare o civile?

MAGRONE. Militare, signor Presidente.

PREVITI. Posso anche sbagliare sui termini, che devo comunque controllare. Però io rispondevo ad un altro tipo di osservazione dell'onorevole Magrone. Anch'io vorrei precisare che nessuno ha parlato di un'esplosione interna nei termini indicati.

ALÒ. L'esplosione interna è stata poi esclusa.

BATTAGLIA. Nella prossima Commissione stragi faremo un'indagine su questo episodio.

PRESIDENTE. Onorevole Magrone, si è trattato della Marina militare o della Capitaneria di porto?

MAGRONE. Della Marina militare di Taranto. Signor Presidente, come posso essere più preciso? Comunque, vorrei che risultasse che io affermo che fu data quella spiegazione.

PREVITI. Mi permetta, solo per poter muovere un'eventuale contestazione a chi mi dovrà fornire tutti gli estremi, vorrei chiarire le osser-

vazioni che lei sta facendo. Quando lei dice «Marina militare», si riferisce ad un'autorità «in persona di» che si è espressa con un comunicato ufficiale oppure si è trattato di qualcuno che chiacchierava in Capitaneria e dava delle indicazioni sommarie?

MAGRONE. Signor Ministro, lei lascia intendere che io fossi lì presente. Si tratta di una versione formalmente data, come è prassi, ad un organo di informazione il quale aveva telefonato alla Marina militare di Taranto ed al quale è stata data questa risposta.

PREVITI. La risposta era anonima?

SCALONE. *De relato.*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che il fatto sia chiarito. Il Ministro assumerà informazioni e ci comunicherà se sono state date versioni ufficiali. Se la risposta fosse negativa, fa parte del nostro dovere e del potere individuale di inchiesta di ciascun parlamentare poter poi fornire al Ministro la prova che le informazioni che gli vengono date dalla struttura non sono veritiere.

MORANDO. Signor Ministro, il 30 dicembre 1991 dodici ufficiali dell'Aeronautica militare - precisamente nove generali e tre colonnelli - sono stati imputati di attentato contro gli organi costituzionali, con l'aggravante di alto tradimento, in relazione all'attività di depistaggio rispetto ad Ustica. Nella stessa occasione è stato incriminato anche il capo della sezione Sismi di Firenze. La mia domanda è molto rapida e puntuale: quali misure cautelative rispetto all'attività di questi ufficiali sono state assunte, naturalmente in attesa che le loro responsabilità vengano accertate in sede giudiziaria? È certo, è garantito che non possano utilizzare il loro ruolo attuale, se c'è, nell'Aeronautica militare per un'attività che porti a nascondere tracce della loro attività di depistaggio?

La domanda è messa in relazione anche ad un'ipotesi che in questa Commissione abbiamo discusso e discuteremo ancora, in connessione ad un certo collegamento tra la strage di Ustica e quella della stazione di Bologna. È stata accreditata la tesi, da organi ufficiali dello Stato, che tra questi due fatti possa esistere un collegamento nel senso della ripetizione di un attentato terroristico non interpretato come tale e quindi ripetuto perchè il messaggio risultasse più chiaro. Naturalmente io non accredito questa come la tesi corretta, ma l'eventuale attività di depistaggio, ove fosse accertata, da parte dell'Aeronautica militare, se messa in relazione a questa ipotesi circa il legame tra Ustica e Bologna, presenterebbe un aspetto di assoluta crucialità sia di indagine sia di ricostruzione delle cause della mancata individuazione dei responsabili delle attività di terrorismo in Italia. Non so se lei può rispondere subito o se mi risponderà la prossima volta; comunque ritengo che l'attuale collocazione di questi ufficiali dell'Aeronautica militare debba essere per noi oggetto di particolare attenzione.

Le chiedo inoltre un giudizio politico, e non una risposta puntuale come quella sollecitata con la prima domanda, sull'asse dell'attività di *intelligence* del Sismi nel mutato contesto internazionale. Non voglio

farle perdere tempo con considerazioni ovvie, ma è del tutto evidente che dal 1989 in poi il nemico, nel contesto internazionale, non è più quello che era; il che naturalmente non ha fatto venir meno l'attività di *intelligence* nella dimensione internazionale, ma ne ha modificato i caratteri. La richiesta di un giudizio politico che le rivolgo è la seguente: in presenza di un così radicale mutamento del contesto internazionale, e quindi in presenza di un inevitabile mutamento di asse dell'attività di *intelligence*, lei ritiene che le innovazioni introdotte sotto il profilo particolare del personale del Sismi siano adeguate alla radicalità delle innovazioni del contesto stesso?

PRESIDENTE. Con il consenso del collega Morando, mi sembra che la prima domanda sarebbe: se l'amministrazione abbia iniziato un procedimento disciplinare, se siano stati adottati provvedimenti di sospensione cautelare, o comunque siano stati adottati provvedimenti di adibizione a mansioni diverse per evitare possibilità di inquinamento delle prove, tenendo presente che la Presidenza del Consiglio dei ministri si è costituita parte civile nel processo e che la Procura generale della Corte dei conti ha già iniziato contestazioni per ciò che riguarda il possibile danno erariale collegato alla spesa necessaria al recupero dei relitti. Sarebbe un fatto coerente.

PREVITI. Risponderò a questa domanda così come alla seconda e alla terza, dopo che mi sarà documentato perchè non sono in grado di farlo adesso; ho bisogno di sentire qual è lo stato dell'arte.

Circa l'ultima domanda ritengo che il mutato scenario internazionale imponga una serie di mutate operatività, ma nell'ambito di una struttura che è attrezzata proprio per cambiare indirizzo. Non credo che il Sismi sia mai stato una struttura orientata solo verso Est; era allora ed è ancora una struttura a tutto campo e quindi si sarà adeguato alle nuove esigenze.

PRESIDENTE. D'altra parte lei ci ha già parlato di questa forte attenzione al problema balcanico e all'Islam per quanto riguarda possibili fatti di terrorismo.

LA VOLPE. Partiro proprio dalle ultime parole del Ministro, quando ha parlato del mutato quadro internazionale. Desidero porre alla Presidenza, all'intera Commissione ed eventualmente anche al Ministro, una questione che mi sembra assai importante. Ritengo opportuno che in questa nuova fase di attività della Commissione si abbia la possibilità di accedere agli archivi segreti della Cia. Il presidente Clinton ha infatti deciso di declassificare milioni di documenti dei servizi segreti americani relativi ad un certo periodo di tempo. Questa apertura importante, questa decisione del presidente Clinton, potrebbe fornirci l'occasione intanto di verificare quale fondamento abbia la questione relativa alla morte dell'ingegner Mattei, tirata fuori da alcuni pentiti, anche se *de relato*. Questo se i relativi documenti della Cia, che potrebbero essere ora disponibili sulla base delle decisioni del Presidente americano, fossero consultabili. Occorre verificare come arrivare alla consultazione di questi documenti e vedere fino a che periodo sono consultabili documenti

segreti riguardanti eventuali informazioni relative ad attività stragistiche italiane.

Analoga richiesta ritengo dovrebbe essere fatta per quanto concerne gli archivi dei paesi dell'Est, questo per diverse ragioni. Il Governo tedesco ha già aperto gli archivi della Stasi. Se pensiamo che le ultime immagini prima della consegna di Carlos da parte dei sudanesi ai francesi erano quelle relative ad un incontro che egli aveva avuto con i servizi segreti polacchi, è evidente che c'è stata, c'è e ci sarà una documentazione del Kgb, della Stasi e degli altri servizi segreti dei paesi *ex* comunisti (documenti, informazioni), che potrebbe essere molto utile al lavoro che noi svolgiamo sia per quanto riguarda il processo Moro, sia per altri fatti. L'Italia, non sta a me dirlo adesso, era teatro talmente ricco ed «appetibile» di operazioni da parte di servizi segreti di altri paesi che a mio parere è abbastanza scontato che si possano trovare significative testimonianze e documenti relativi alla presenza dei servizi segreti, a livello di informazioni o altro, dei paesi degli *ex* regimi comunisti dell'Est.

Quindi la richiesta che formalmente rivolgo è quella di chiedere al Governo degli Stati Uniti, per la parte che riguarda i servizi segreti americani, ed ai paesi *ex* comunisti, accesso agli archivi.

PRESIDENTE. La domanda dell'onorevole La Volpe anticipa una questione che volevo sottoporre al Consiglio di presidenza e alla Commissione.

GUALTIERI. Sarebbe opportuno avanzare medesima richiesta per gli archivi dell'Inghilterra.

LA VOLPE. Dipende dalla legislazione dei singoli paesi; l'Inghilterra mantiene il segreto più a lungo.

PRESIDENTE. Si tratta comunque di un problema che dovremo porre alla Presidenza del Consiglio dei ministri, cioè al Governo nel suo complesso.

PREVITI. Personalmente non ho nulla in contrario a che ciò venga fatto, tuttavia non posso dare in questo momento la risposta del Governo; nè d'altronde ritengo che ciò rientri nelle competenze del Ministro della difesa. Posso esprimere la mia opinione solo a titolo personale.

MAGRONE. Desidero riagganciarmi a quanto detto dal collega La Volpe per porre un'altra questione. Ritengo che sarebbe interessante conoscere qual è la posizione del Governo anche presso la Nato. Quest'ultima, come lei signor Ministro mi insegna, è una struttura di fatto, non essendo mai stata approvata dal nostro Parlamento, a differenza del Trattato del Nord Atlantico da cui essa è derivata come braccio armato di fatto, non previsto da nessun patto e da nessun accordo di carattere internazionale.

Le vorrei quindi chiedere una garanzia, un impegno, una rassicurazione, come ha fatto per il resto delle domande, sul versante del rap-

porto con la Nato. Sicuramente noi avremo bisogno di chiedere anche alle strutture militari della Nato alcuni documenti, carte, fatti e così via, che si riferiscono a molti degli episodi di cui ci occupiamo. Sono certo che la Nato si trincererà dietro l'argomento che si tratta di aspetti che non ci riguardano. Qual è la posizione del Governo rispetto a questo problema e rispetto al fatto che il ruolo della Nato in Italia è stato importantissimo anche circa i problemi di cui ci occupiamo?

C'è una rassicurazione da parte del Governo circa il fatto che si impegnerà ad ottenere dalle strutture della Nato tutte le informazioni di cui avremo bisogno?

PREVITI. Ritengo che il primo compito di qualsiasi Governo sia quello di rispettare gli impegni internazionali di tipo specifico. L'onorevole La Volpe, ad esempio, diceva che l'Inghilterra mantiene la copertura del segreto più a lungo; occorre rispettare questa posizione. È possibile allora che anche nei confronti della Nato vengano rivolte alcune richieste il cui esaudimento sarà un problema della Nato stessa.

Il Governo si potrà rendere interprete delle richieste; se la Commissione nel suo insieme riterrà opportuno rivolgere alcune richieste alla Nato il Governo le raccomanderà, ma la risposta non starà certo al Governo.

PRESIDENTE. Penso che possiamo ringraziare il Ministro, con l'auspicio di poterlo rivedere in un altro incontro che, se il grano non morirà, sarà proficuo.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA:
AUDIZIONE DEL SENATORE ERMINIO ENZO BOSO*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nel quadro dell'inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica, l'audizione del senatore Boso. Abbiamo ritenuto necessario procedere all'audizione del collega in relazione ad alcune sue dichiarazioni, cui la stampa ha dato ampio risalto, sulla dinamica del disastro aereo di Ustica.

Il senatore Boso, che riveste la carica di vice presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza, aveva ipotizzato uno scenario di guerra nell'ambito del quale un missile italiano, evidentemente lanciato da un aereo italiano, avrebbe deliberatamente abbattuto il DC9 dell'Itavia.

Ringrazio il senatore Boso della sua disponibilità nei confronti di questa Commissione e lo invito senz'altro a riferirci tutti gli elementi in suo possesso. Faccio presente che l'audizione procederà in seduta segreta ogni qual volta il senatore Boso dovesse ravvisarne la necessità.

BOSO. Non vedo motivo di mantenere segreti di alcun genere. Penso anzi che la vicenda di Ustica debba essere chiarita, almeno in quelle parti che...

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore Boso, la interrompo perchè non vorrei che la mia precisazione venisse equivocata. Intendevo dire

che lei potrebbe volerci fare delle dichiarazioni che, nella sua responsabilità, ritenga di poter fare soltanto a questa Commissione in quanto essa è legata al dovere di segretezza. Lei potrebbe, ad esempio, aver detto al giudice istruttore cose legate al segreto istruttorio e ritenere opportuno riferirle anche a noi. Potrebbe avere intenzione di fare nominativi sui quali sia necessario mantenere la segretezza cui questa Commissione è vincolata. Il mio era un richiamo alla sua responsabile valutazione di ciò che lei vuole riferire perchè sia noto a tutti e di ciò che vuole far conoscere solo a questa Commissione quale organo tenuto a mantenere il segreto. Poi lei si regoli liberamente.

BOSO. Il fatto che voglio portare a vostra conoscenza risale ad anni trascorsi. Conoscevo un sottufficiale dell'Aeronautica che era sposato ad una mia compaesana e che è morto in Jugoslavia l'anno scorso, quando il suo elicottero venne abbattuto da un missile. Non ricordo come si arrivò al discorso, nè se egli mi disse che aveva visto i resti dell'aereo caduto ad Ustica o ne aveva visto soltanto le foto sul giornale, ma so che sosteneva che il velivolo era stato abbattuto da un missile che viene usato dall'Aeronautica italiana, il cosiddetto missile «ibrido». Questo ha nella seconda parte della sua componente, al posto della carica esplosiva, delle sfere in piombo che servono ad equilibrarne la traiettoria di volo. Il maresciallo mi spiegò come funziona: questo missile ha una piccola carica sulla testata, lo spillone di percussione, che, quando tocca l'apparecchio, esplose e provoca la prima apertura nella carlinga. A seguito della penetrazione questo spillone si spezza e la fuoriuscita delle sfere in piombo causa danni simili - per intenderci - a quelli che può provocare la lupara. A causa dei buchi nella carlinga, si determina una decompressione che nella terminologia tecnica usata nel mondo aeronautico viene chiamata proprio «effetto bomba». Questo è accaduto qualche tempo fa.

Invece, quando il mattino di alcuni giorni fa, al Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza abbiamo avuto l'audizione del ministro Previti, avendo letto sui giornali che il giudice Priore aveva criticato la perizia depositata dagli esperti, chiesi al rappresentante del Governo se il Comitato, proprio nell'ambito della sua funzione di controllo nei confronti delle possibili deviazioni dei Servizi, poteva essere portato a conoscenza degli incontri che all'interno del Cesis furono effettuati nel periodo che va dal 1980 in poi, cioè dalla strage di Ustica in poi. Come tutti sapete il Cesis è l'organo di coordinamento delle due branche dei Servizi di sicurezza.

Il Ministro della difesa rispose che non poteva darci questi documenti, anzi che non potevo chiederli in quanto non facevo parte della Commissione di indagine voluta dal Parlamento proprio per approfondire queste vicende. Chiesi ancora una volta, come rappresentante del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza, di essere messo a conoscenza di questi fatti, proprio per accertare se i Servizi segreti avevano occultato prove o fatti in relazione alla tragedia di Ustica.

In seguito ho preso contatti con ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica (che sarebbe bene venissero ascoltati anche da questa Commissione, se ancora non sono stati sentiti) allontanati dalla stessa Arma

perchè chiedevano chiarimenti sulle morti abbastanza anomale di alcuni loro colleghi, verificatesi in tempi successivi, dopo il disastro di Ustica. Si riferivano, tra gli altri, alla morte di un maresciallo di Grosseto, responsabile del centro radar, e dello stesso comandante dell'aeroporto.

Le persone da me ascoltate telefonicamente mi hanno chiesto di approfondire la morte di un ufficiale dell'Aeronautica che faceva parte del centro soccorso antincendio della Toscana: a loro avviso, l'aereo sul quale trovarono la morte questo ufficiale ed il suo secondo - anch'egli addetto al servizio antincendio - non si era incendiato rovinando al suolo, ma quando si trovava ancora in volo. Secondo loro l'incendio era stato provocato da una carica di fosforo inserita all'interno del velivolo, visto che il pilota ed il suo secondo recavano bruciature sulla parte posteriore del corpo. Si trattava, ripeto, di un aereo antincendio a bordo del quale viaggiava un ufficiale dell'Aeronautica che aveva chiesto chiarimenti sulla strage di Ustica ed un suo collega.

Altre telefonate mi hanno indotto a chiedere informazioni e a segnalare a questa Commissione la morte dei due piloti di Ramstein, in quanto loro mi hanno accennato che si poteva causare anche un disastro in volo cambiando il termoregolatore dell'ossigeno all'interno della maschera di respirazione che serve ai piloti quando arrivano ad una certa quota per regolare la respirazione dell'ossigeno con l'aria esterna e a dare meno ossigeno quando ci si avvicina a terra. Questo me lo diede venerdì 4 novembre, e sabato 5 novembre ci fu il suicidio del medico dentista della zona di Aviano. Quest'ultimo sembrava una persona veramente competente. Chiesi allora perchè queste persone non andavano a parlare con il giudice Priore; esse mi risposero che avevano paura. Questa gente mi fece pure presente che alcune posizioni delle Frecce tricolori vengono condotte nelle loro esibizioni da un conduttore di volo a terra, che dispone di strumentazioni per seguire le posizioni e le velocità dei velivoli. Ciò mi fece abbastanza pensare. Loro stessi mi dissero di avere delle squadre tecniche che riescono a ricostruire tutti i disastri in volo che si verificano, anche quelli usuali causati dalla dimenticanza di attrezzature all'interno degli stessi motori o per dimenticanza delle valvole dei conduttori di olio o di combustibili e non si spiegavano perchè non erano stati mai interessati a questi disastri, in particolar modo a quello di Ramstein, e che non erano ancora arrivati documenti sul disastro alle Frecce tricolori. Mi dissero che loro, pur avendo sempre scoperto i motivi dei disastri, non erano stati interpellati per i fatti di Ustica e per altri disastri accaduti in volo ai loro colleghi, sempre caratterizzati da strane morti. Queste persone, che sono ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica, mi hanno riferito che in quel periodo all'aeroporto di Grosseto doveva essere presente anche un F111, un caccia particolare in dotazione all'aviazione americana.

Questi avieri si chiedevano anche perchè la Commissione non avesse mai cercato di rintracciare un aviere addetto al magazzino degli armamenti di Grosseto il quale parlò con il sindaco dello stesso comune, quest'ultimo morto in circostanze strane in quanto fu investito sulle linee pedonali di quella città.

Sono stato in contatto anche con altre persone che mi hanno chiesto di riferire a questa Commissione le seguenti notizie. Quando il giornalista Enrico Massidda, del TG1, e Roberto Morione, sempre della RAI,

andarono a contattare il maresciallo che si impiccò in quel di Grosseto e il colonnello comandante dell'aeroporto di Grosseto, costoro, al mattino stesso successivo ai fatti di Ustica, pubblicamente dissero: «Che disastro abbiamo combinato questa notte». Queste erano le frasi che correvano sia negli aeroporti della Toscana, che della Lombardia e del Veneto. Questa gente mi ha raccontato che quando fecero un sopralluogo in ordine alla caduta del Mig 21 nella Sila, il pilota fu trovato in avanzato stato di decomposizione: il cadavere aveva già i vermi a causa delle mosche che lo avevano ricoperto. Ci fu un primo certificato di morte da parte di un medico locale il quale stabiliva il periodo del probabile decesso e un altro certificato che fu stilato da un medico della Toscana il quale, secondo quanto mi hanno riferito, dopo questa certificazione ebbe una nomina a primariato. Mi hanno poi raccontato che in quegli anni decine e decine di piloti italiani si mettevano in aspettativa per andare a fare gli istruttori nell'aviazione di Gheddafi. Questa gente andò a istruire i piloti di Gheddafi, operando nella sua aviazione anche nei bombardamenti del Ciad e lo stesso comandante veniva gestito da un generale dell'Aeronautica italiana. Questo movimento di mercenari era autorizzato dal comando dell'Aeronautica italiana: si mettevano in aspettativa e andavano a fare gli istruttori ai piloti di Gheddafi in Libia. Inoltre, sempre secondo queste persone, nell'aeroporto della Sicilia c'erano tre Mig 21 senza alcun riscontro di nazionalità e, secondo i controlli effettuati, il pilota morto all'interno del Mig 21 non era un soldato libico ma era, secondo loro, un pilota italiano con le stesse caratteristiche di carnagione della gente libica. A quei tempi alla Presidenza del Consiglio c'era l'onorevole Cossiga, il presidente del Cesis era il prefetto Pelosi, il Ministro dell'interno era l'onorevole Rognoni, il direttore del Sisdè era Grassini, il Ministro della difesa era Lagorio, mentre il direttore del Sismi era il generale Santovito.

In riferimento a ciò che mi è stato segnalato noi dovremmo indirizzare gli accertamenti all'interno di tutti i comandi Sios sia della Marina, che dell'Aeronautica e dell'Esercito e farci consegnare i libri depositati, che noi chiamiamo «libri di giornale», invece loro chiamano «il giornale della chiesuola»; si tratta dei giornali di bordo che vengono compilati su tutte le navi, ogni quattro ore.

Per riuscire ad approfondire la vicenda di Ustica si deve investigare anche presso le Commissioni esteri e presso il Ministero degli esteri, facendoci dare tutti i dati raccolti dagli addetti militari dell'ambasciata di Libia. Infatti, vi furono contatti molto frequenti fra i nostri Ministeri, le Commissioni esteri e il Governo della Libia, dopo i fatti di Ustica.

È opportuno accertare anche quanti missili vennero costruiti dalla Selenia di Pomezia e di Roma, missili italiani che sono stati acquistati dall'Aeronautica e dall'esercito dell'Iraq. Quel paese smise di acquistare questa missilistica...

PRESIDENTE. Perchè questo sarebbe importante?

SCALONE. Per vedere se ne manca qualcuno.

PRESIDENTE. Ah, ho capito.

BOSO. Vi è un altro motivo. L'Italia stava elaborando una ricerca di mercato in materia missilistica per entrare in contrasto sul mercato con gli Stati Uniti e gli altri produttori di missili. Il missile lanciato sarebbe stato di prova: non raggiunse il radiobersaglio e colpì l'aereo di Ustica. Il fatto che non si voglia approfondire l'abbattimento di Ustica secondo l'ipotesi di un impatto missilistico risale a motivi assicurativi: infatti, se nella perizia venisse confermato un attentato terroristico, i parenti delle vittime verrebbero risarciti con centinaia di milioni, se si trattasse di un atto di belligeranza o di tattica di guerriglia, il costo dal punto di vista assicurativo sarebbe molto più alto. Dobbiamo ricordare che inizialmente si ipotizzò la colpa della casa proprietaria dell'aeronave per il cedimento della struttura; alla fine il movente dell'episodio di Ustica è sembrato essere un atto politico di contrasto fra le due anime della Democrazia cristiana, quella filoamericana e quella filoaraba. In tale contesto è stato fatto notare il grande potere della Commissione. Proprio in un dibattito tenutosi presso la Commissione difesa l'ex presidente Cosiga, quando ci presentò la sua proposta innovativa di riforma dei servizi segreti, ci raccontò un piccolo particolare dei Servizi: quando catturarono - mi sembra in Romagna - dei terroristi con un lanciamissili, egli - ci riferì - aveva cercato e voluto che l'arma rimanesse in Italia, mentre i Servizi volevano che il lanciamissili venisse restituito all'Olp.

Questo agente mi ha raccontato che i due F104 si levarono in volo da Grosseto accompagnando un F111 verso la terra di Sicilia.

PRESIDENTE. La ringrazio, collega. Indubbiamente lei ha suggerito una serie di direzioni di indagine alla Commissione. Noi abbiamo già costituito un gruppo di lavoro che si occuperà specificamente della questione di Ustica, terremo conto certamente di quello che lei ci ha detto; anche se in parte si tratta di direzioni di indagine già esplorate o segnalate in passato. Vero è che trattandosi di una vicenda di cui sino adesso non si è venuti troppo a capo, probabilmente bisognerà riprendere i filoni e le ipotesi che sono state fatte.

Da ciò che lei ha detto questa sera mi è sembrato di capire che l'ipotesi verso cui tenderebbero le informazioni che ha ricevuto è quella del disastro colposo; in tal caso però non riesco a capire cosa c'entri il contrasto tra parte filoaraba e parte filoisraeliana della DC, che farebbe pensare ad un atto di guerra, quindi ad un fatto doloso.

Ad ogni modo, ciò su cui volevo riflettere insieme a lei è che in fondo il primo maresciallo (che diventa individuabile, anche se non ce ne ha fatto il nome: morto in Jugoslavia...).

BOSO. È il maresciallo Natali.

PRESIDENTE. Ebbene, faceva una valutazione di tipo tecnico? Non era informato dei fatti, avendo egli avuto delle fotografie dell'aereo ha detto: «Secondo me è un possibile disastro»; oppure sapeva?

BOSO. Signor Presidente, le ripeto ciò che egli ha detto guardando la carlinga sulle fotografie: «È un nostro missile, è inutile che vadano a spendere tanti soldi...

PRESIDENTE. Ma non perchè lo sapeva, ha detto così perchè lo capiva.

BONFIETTI. Dove guardava la carlinga, in quale posto: la carlinga dal 1987 è a Pratica di Mare e prima era in fondo al mare.

BOSO. Non ricordo bene se stavamo guardando le immagini alla televisione.

BONFIETTI. Lei ha detto adesso che si trattava del maresciallo Natali. Vorrei sapere se aveva qualche ruolo per essere nei luoghi in cui era la carlinga, cioè a Pratica di Mare.

PRESIDENTE. Lo ha detto, si trovava nel paese di sua moglie e guardava la televisione.

Vorrei sapere degli altri che le hanno parlato, senatore Boso: sono sempre persone che avanzavano sospetti o persone che hanno detto di essere a conoscenza di determinati fatti, cioè persone che sanno?

BOSO. Sono persone che sanno, secondo me, ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica. Mi hanno detto: «Chiedi alla Commissione che chiami a testimoniare quegli ufficiali e sottufficiali della zona di Grosseto che sono stati allontanati dall'Aeronautica. Chiamino il giornalista Enrico Massidda e l'altro, Roberto Morione». Questi andarono a contattare gli ufficiali e i sottufficiali nel grossetano ed erano disposti a mettere di tasca propria dei soldi perchè i testimoni avessero il coraggio di parlare, cioè erano disposti a dare un premio per avere le prove. Un altro sottufficiale dell'Aeronautica è stato a Ciampino...

BONFIETTI. A Pratica di Mare.

BOSO. ...dove è depositata la carlinga. Vi è un altro ufficiale addetto agli armamenti missilistici dell'aeronautica che andò personalmente a visitare la carlinga e conferma che l'incidente fu provocato da un nostro missile, per cui - diceva - «non occorre che andassero a cercare gli esperti fuori dell'Italia».

Ci sono gli esperti di missilistica, cioè coloro che sostengono i corsi per conoscere gli effetti della missilistica usata in Italia.

GUALTIERI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto rivolgere a lei la richiesta di acquisire dall'Aeronautica tutte le informazioni su questo missile ibrido o inerte (comunque venga chiamato), per sapere se esisteva e se veniva utilizzato. Dovremmo cioè conoscere la storia di questo missile ibrido dotato di una piccola carica nella prima parte e caricato con pallini di piombo nella seconda parte. Comunque, dovremmo avere informazioni di tipo tecnico su questo missile.

In secondo luogo, eventualmente attraverso il giudice istruttore, i periti dovrebbero dirci se nelle fiancate dell'apparecchio esistono dei fori. Infatti, essendo l'apparecchio a disposizione, eventualmente anche della Commissione qualora lo volesse visionare (e io anzi direi

di farlo), bisognerebbe sapere se risultano presenti dei fori o dei pezzi di piombo...

BOSO. Tracce di piombo!

GUALTIERI. Mi lasci dire, senatore Boso. Siccome questo relitto noi lo abbiamo visto e i periti lo hanno studiato e ristudiato, con tutte le lenti possibili, le posso dire che non ci sono fori, nè tracce esterne. Se ce ne fossero state, soprattutto dall'esterno verso l'interno, certi problemi che ci affliggono da anni sarebbero stati risolti. Non ci sono tracce di pallottole o di pallini di piombo, da nessuna parte. Comunque, la Commissione non deve certo basarsi sulla mia testimonianza: esiste una commissione peritale e, per tagliare la testa al toro, si può domandare a questa commissione se vi sono tracce sull'aereo che un missile composto da pallini di piombo lo abbia colpito. Infatti, se fosse stato sufficiente individuare due sottufficiali dell'Aeronautica che dicevano che si era trattato di un missile, devo dire che allora vi erano montagne di persone contente di testimoniare in tal senso. Vi sono state ricerche fatte per anni da tutte le parti.

Queste sono allora, signor Presidente, le mie due richieste formali, quella relativa ad acquisire elementi sul missile ibrido e quella relativa all'analisi delle strutture che dovrebbero essere state colpite.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Gualtieri: valuterò anche queste sue richieste, anzi lo faremo in sede di Ufficio di presidenza.

BONFIETTI. Signor Presidente, volevo chiedere un'ultima cosa, cioè che il senatore Boso precisasse, proprio perchè le cose che ha detto sono già a conoscenza della Commissione, del giudice Priore e anche dei cittadini, tutti i nomi che adesso non ha fatto, anche magari riprendendo...

BOSO. Devo telefonare a queste persone per sapere se sono disposte...

PRESIDENTE. Non ce ne è bisogno!

BONFIETTI. Non c'è bisogno che siano disposte. Siccome lei ha detto di aver parlato con delle persone, ne fornisca tutti i nomi!

PRESIDENTE. Il senatore Boso è stato già ascoltato dal giudice, il quale gli avrà già chiesto queste cose.

BOSO. Se queste persone mi dicono che non vogliono venire perchè hanno paura...

BONFIETTI. Questo è un altro problema.

BOSO. Certo, questo è il discorso. Ho fatto riferimento alla loro disponibilità perchè, quando telefonerò loro, ripeterò loro quello che ho già detto prima. Io non voglio sostenere parti che non sono di mia com-

petenza. Io ho già chiesto a queste persone perchè non andavano dal giudice Priore. Ho detto loro di aver parlato con il giudice e che lui mi aveva detto che loro potevano andare da lui a raccontare ciò che sanno e che lui avrebbe fatto anche a meno di far loro firmare il verbale purchè gli raccontassero quello che sanno. Io questo l'ho già detto a queste persone: se loro sono disposte, lo farò sapere al Presidente.

BRIGANDÌ. Volevo fare delle domande al senatore Boso. Innanzitutto però voglio associarmi alle richieste fatte dal senatore Gualtieri, che mi paiono piene di buon senso.

In riferimento poi all'attendibilità delle sue fonti, volevo chiedere al senatore Boso se è in grado di dirci per quale motivo questa gente si è rivolta a lui e non ad altri, cioè agli altri più di 300 senatori, ai 900 e più parlamentari, alle Commissioni di inchiesta e così via. La domanda è volta ad avere un'idea sulle fonti.

La seconda questione è già stata trattata dalla collega Bonfietti. Credo che noi abbiamo diritto, in quanto organo indagante con gli stessi poteri della magistratura, di avere tutti i nomi. Mi pare sia opportuno fare questa richiesta al senatore Boso in maniera formale, affinché egli abbia il dovere, e non la discrezione, di fornire l'elenco di questi nomi. Sarà poi cura della Commissione quella di garantire la riservatezza, come penso il Presidente voglia fare, sia in relazione alla riservatezza delle persone, sia in relazione alla tutela dell'incolumità fisica delle persone che possono eventualmente essere utili alla nostra indagine.

Da ultimo, chiederei al senatore Boso di svolgere una riflessione. Mi sembra di aver capito dalla sua esposizione che il motivo di tutta questa storia è un motivo brutalmente economico. È una cosa di tutta evidenza, in quanto è chiaro che, se si tratta di una bomba, e quindi di un atto terroristico innominato, nel senso che non è possibile ricostruire o risalire nè al soggetto che ha posizionato la bomba, nè all'eventuale appartenenza di tale soggetto, lo Stato può, e non deve, dare degli indennizzi ai parenti delle vittime.

BONFIETTI. C'è una legge in proposito.

BRIGANDÌ. Sì, ma non era un obbligo dello Stato. È diventato obbligo dello Stato nel momento in cui questo ha predisposto una legge. In quel momento è evidente che si è espressa una volontà dello Stato di risarcire. Pertanto, non esisteva un obbligo se non quello che lo Stato ha dato a sè stesso.

Nel momento invece in cui si stabilisce che si è trattato di un missile nominato (il senatore Boso faceva l'esempio della Selenia), si avrebbe tanto di nomi e cognomi cui rivolgersi per chiedere un risarcimento del danno, quindi un'ipotesi diversa da quella del mero obolo da parte dello Stato.

La mia domanda allora è questa, senatore Boso: le sembra verosimile che si sia avuta tutta una catena di morti sospette, quindi di omicidi, per andare a coprire vicende esclusivamente economiche che, in quanto tali, possono ricadere esclusivamente sullo Stato? In altri termini, è possibile e logico che vi siano dei funzionari che organizzano

degli omicidi per far risparmiare allo Stato, e non a se stessi, il risarcimento del danno?

BOSO. *Senatore Brigandi, io adesso telefonerò a queste persone. Se sono disposte a venire, lo farò sapere al Presidente e il Presidente le inviterà. In tal modo, queste persone vi racconteranno ciò che è successo. È questo ciò che io devo fare. Quando queste persone mi hanno telefonato (e non so perchè lo abbiano fatto), io ho detto loro che la persona indicata a raccogliere queste notizie era il giudice Priore e non il senatore Boso. Io ho fatto soltanto da tramite di quello che mi hanno detto e l'ho riferito. Per me, come cittadino, prima ancora che come senatore, tutto ciò era da raccontare. Vi è un fatto e vi sono delle persone: nessuno mi ha obbligato a dire i nomi dei giornalisti che si sono recati sul territorio. I nomi dei giornalisti li ho forniti perchè loro mi hanno dato il permesso di farlo. Quando contatterò le altre persone, dirò loro che il presidente della Commissione avrebbe il piacere di ascoltarle. Signor Presidente, se non vogliono venire, possono farle una telefonata per accordarsi su come affrontare la questione?*

PRESIDENTE. *Se lei mi vuol fare avere i nominativi, io la ringrazio. Se vorranno venire a deporre presso la Commissione, tanto meglio.*

Voglio ricordare ai colleghi che stiamo facendo un'audizione del collega Boso, non un interrogatorio nè una deposizione. Potremmo anche decidere di farla, ovviamente non questa sera; sicuramente potremmo decidere di richiedere o meno la deposizione di queste persone che ci vengono indicate dal senatore Boso. Comunque sono tutte decisioni che vorrei riservare ad un prossimo Ufficio di presidenza.

BOSO. *Domani o dopodomani, quando riuscirò a risentire queste persone dirò loro di mettersi in contatto con questa Commissione per essere ascoltate sia dalla Commissione, sia eventualmente dal giudice Priore. Io non ci guadagno e non ci perdo niente; anzi sarebbe utile per la Commissione che queste persone venissero a raccontare ciò che sanno.*

PRESIDENTE. *Se lei ci farà i nomi, noi li sentiremo come testi; li faremo giurare e loro si dovranno prendere la responsabilità di parlare sotto giuramento. Se invece lei ci fa soltanto i nomi senza che queste persone siano disponibili a testimoniare, allora tanto vale che li faccia direttamente al giudice Priore, oppure alla nostra Commissione e noi valuteremo in seguito come ascoltarli.*

BOSO. *Presidente, mi è molto più facile parlare con la Presidenza di questa Commissione.*

PRESIDENTE. *Noi la ringraziamo del suo contributo.*

STANZANI GHEDINI. *Mi sembra che sia stato fatto riferimento anche all'incidente della pattuglia acrobatica, che è un altro fatto, in merito al quale sono stati forniti elementi relativi a squadre in grado di sta-*

bilire in qualsiasi caso le cause degli incidenti, che per quella sciagura non hanno fornito una spiegazione adeguata.

Il riferimento alla pattuglia acrobatica non riesco a collegarlo al resto; come non riesco a collegare al resto il dato di partenza. Se non mi sbaglio, infatti, lei è vice presidente del Comitato per l'informazione e il controllo sui servizi segreti ed essendo stato in quella sede audito il Ministro della difesa, gli sono state richieste delle informazioni; il Ministro avrebbe replicato che non era quella la sede per rispondere, ma la Commissione sul terrorismo e sulle stragi.

BOSO. Senatore Stanzani, come componente del Comitato per il segreto di Stato ho l'obbligo di controllare se ci sono state deviazioni all'interno dei servizi segreti. Poichè il caso di Ustica, da quanto è stato riferito potrebbe aver riguardato anche un elemento di deviazione dei servizi segreti - e questo per diversi motivi - ho detto alla presidenza di questa Commissione (visto che avete i poteri di indagine), di ricercare all'interno dei comandi Sios delle diverse zone, di cercare all'interno delle stesse ambasciate, dove operano gli addetti militari che sono agenti del Sismi, se ci sono stati contatti e accertamenti sul fatto di Ustica. C'era stata una discussione sull'eventuale presenza di Gheddafi e pertanto si dovrebbe approfondire se ci sono stati contatti da parte delle Commissioni e degli uffici esteri con le ambasciate e con gli addetti della zona libica.

Questo è stato il mio discorso. Queste documentazioni dovrebbero trovarsi in alcuni uffici, ma la verità sui fatti di Ustica potrebbe trovarsi in altri uffici. Pertanto, poichè non faccio parte della Commissione di inchiesta, quello che mi è stato detto l'ho riferito a questa Commissione, visto che ad essa competono le stesse facoltà e gli stessi poteri della magistratura. Non c'è nient'altro, senatore Stanzani.

PRESIDENTE. Ringraziamo il senatore Boso per la sua collaborazione. Valuteremo con il gruppo di lavoro su Ustica il resoconto stenografico della sua audizione e gli eventuali provvedimenti conseguenti.

La seduta termina alle ore 21,15.